

**Leviatano**

# *Il riformismo dopo guerra e pandemia*

*di Stefano Folli*

L'invasione russa dell'Ucraina, cominciata il 24 febbraio, rappresenta un passaggio essenziale nella sfida di Putin all'occidente liberal-democratico, già scosso dal biennio della pandemia. Il dittatore di Mosca contrappone un modello autoritario all'idea liberale della democrazia europea e americana. Ciò vuol dire che lo scontro, portando la guerra in Europa, apre uno scenario del tutto nuovo che sarebbe grave sottovalutare. Fabrizio Cicchitto sviluppa questa riflessione in un saggio il cui obiettivo è ambizioso: partire dall'attuale doppia crisi – pandemia e guerra – per riaprire una prospettiva liberal-socialista in Europa. Il saggio è soprattutto una lunga premessa per arrivare alle conclusioni: gli avvenimenti che hanno sconvolto la nostra vita a partire dal 2020, e che sono tutt'altro che conclusi, potrebbero segnare l'addio al "nuovismo", il rifiuto delle vecchie categorie politiche intrecciato all'apoteosi del "giustizialismo", ossia il potere giudiziario come surrogato del potere politico in decadenza. Di conseguenza, dalla crisi potrebbe risorgere un'idea socialdemocratica di organizzazione sociale, fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità del lavoro. È un programma troppo generico? Più che altro è una speranza fondata su alcuni punti fermi. Il primo è la convinzione che l'intreccio pandemia-guerra può avere le stesse conseguenze nell'area dell'Unione – e forse negli Stati Uniti – che ebbe il conflitto 1940-'45 sulla storia dell'occidente: lo Stato sociale in Europa, l'integrazione razziale al di là dell'Atlantico. È evidente che l'angolo visuale di Cicchitto riguarda soprattutto l'Italia. Qui si colloca il giudizio estremamente positivo circa l'esperienza Draghi. L'impianto del presidente del Consiglio atlantista ed europeista, alla guida di un governo solo in apparenza d'emergenza, è fondato

«sull'ipotesi che dalla crisi si può uscire solo attraverso una grande operazione riformista realizzata attraverso innovazioni tecnologiche e riforme strutturali in tutti i campi». Un campo d'azione che la guerra ha definito, con Enrico Letta a sinistra e Giorgia Meloni a destra i due politici più coerenti nel riaffermare la linea occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Cicchitto  
**La pandemia e l'invasione dell'Ucraina**  
Rubbettino  
pagg.194  
euro 18

